



Anno XIV - n. 4

Luglio

Agosto 1966

Spedizione abbon  
postale gruppo 3°

# *Ignis Ardens*

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

## SOMMARIO

<b>Un fanciullo cammina...</b> (A. Parolin Robazza) . . .	<b>pag. 1</b>
<b>L'attualità di S. Pio X . . .</b>	<b>pag. 7</b>
<b>Dono prezioso . . . . .</b>	<b>pag. 11</b>
<b>Così hanno visto Pio X . . .</b>	<b>pag. 12</b>
<b>Un Franciscano la pensa così .</b>	<b>pag. 16</b>
<b>Vendramino Fassina . . . . .</b>	<b>pag. 18</b>
<b>Grazie e suppliche . . . . .</b>	<b>pag. 20</b>
<b>Pellegrinaggi . . . . .</b>	<b>pag. 26</b>
<b>In memoriam . . . . .</b>	<b>pag. 31</b>
<b>Vita parrocchiale . . . . .</b>	<b>pag. 32</b>

# UN FANCIULLO CAMMINA...

(da « S. PIO X - IL PAPA CHE HA DATO GESU' » di Antonietta Parolin Robazza - Ed. Messaggero - Padova).

## Fino all'Altare

L'uomo aveva fretta e disse al portinaio che doveva parlare subito al signor Rettore. Fu introdotto nello studio, ove il vecchio sacerdote stava ordinando dei fasci di carte. L'uomo era imbarazzato e continuava a girare il cappello fra le mani.

— Si tratta di una disgrazia! — esclamò. — Proprio di una disgrazia!

Il Rettore si fece attento, guardò con ansia lo sconosciuto.

— Che accade, dunque?

— Mi manda il signor arciprete di Riese, a chiedere a Vossignoria di lasciar libero, oggi, il chierico Giuseppe Sarto — rispose l'uomo, con la voce arrossita dalla commozione — perchè suo padre sta morendo...

Il Rettore impallidì, si passò una mano sulla fronte.

— Ma è possibile? Così, all'improvviso? Di quale malattia?

— E' un nome difficile, signore. Ma le posso dire come è andata. Giambattista era già da parecchio tempo. Capirà, troppi fastidi, troppe bocche da sfamare! Aprile è stato un mese matto, ventoso e piovoso, mezza giornata come d'estate e mezza giornata come d'inverno... Il poveretto ha preso una di quelle sciacquate, tornando dai suoi giri! Ebbene, due settimane or sono, una sera, non ha voluto cenare, aveva i brividi, ha provato a riscaldarsi accanto al fuoco, batteva i denti per la febbre... Poi ha sentito una fitta qui, a lato del cuore, come di una spada che lo trapassasse... Ha cominciato a tossire, a tossire... Sa, una di quelle tossi secche, stizzose, insistenti... E che fatica, che dolore ad ogni respiro!

La mattina dopo sono andato io a chiamare il medico. E' venuto subito, ma è rimasto maluccio. Ha ascoltato, ha tastato, ha

battuto il petto e il dorso di Giambattista... Poi ha detto che dentro c'era una infiammazione e l'infiammazione aveva prodotto un liquido e quello premeva i polmoni; perciò il malato si sentiva soffocare. E il cuore faceva « pim » « pum » a casaccio! Il medico ha ordinato purghe e vescicanti e prima di andarsene, per consolare Margherita, ha assicurato che Giambattista sarebbe guarito. Invece... invece è andata sempre peggio e ormai... ormai non c'è rimedio!

— Si tratta di pleurite — disse il Rettore. E continuò: — Bisognerà informare quel povero ragazzo con cautela. Attendetelo: verrà con voi.

E si avviò all'uscio, dicendo: — Gli parlerò io.

Andandosene, il vecchio sacerdote ripeteva a se stesso: — Ora capisco, ora capisco...

Soltanto qualche giorno prima, il chierico Sarto il quale, da due anni, era alunno del seminario, un alunno di condotta esemplare e di grande ingegno, che si distingueva fra tutti per lo straordinario profitto nello studio, gli si era presentato, domandandogli il permesso di recarsi al suo villaggio perchè il padre stava male e, certo, lo desiderava presso di sé.

— Ma, ragazzo mio — aveva detto il Rettore — hai ricevuto, la scorsa settimana, una lettera scritta appunto da tuo padre, dove c'erano buone notizie! Chi, nel frattempo, è venuto ad allarmarti?

Il chierico aveva risposto che nessuno era venuto, che si trattava di un presentimento...

— Caro figliolo — aveva concluso il Rettore — persuaditi che ai presentimenti non bisogna, poi, dare troppa retta!

Ma adesso il vecchio prete capiva!

Quando egli tornò nello studio, appariva turbato.

— Il chierico Sarto sarà pronto fra cinque minuti — disse all'uomo che aspettava.

Secondando il desiderio di confidare la sua pena al sacerdote, il messaggero riprese:

— Non sono un estraneo per il chierico Sarto. Sono un cugino di Giambattista. Vederlo morire, è un grande dolore per me! Ormai, purtroppo, non c'è più speranza. E quella povera donna di sua mo-

glie, con l'ago e il filo, dovrà arrangiarsi a sostentare nove figlioli: perchè sono nove, signor Rettore! Erano otto; ma, tre giorni or sono, è capitato il nono... C'è in casa, accanto al moribondo, un povero fantolino di tre giorni! Immagini lei che crepacuore!

In quella, entrò Bepi e, chinandosi per ricevere la benedizione, lasciò cadere due lagrime sulle magre mani del superiore.

Più tardi, mentre il cavallo del cugino, attaccato a un calesse di antico stampo, correva verso il villaggio, Bepi immaginò di sognare e si illuse di risvegliarsi a un tratto, libero e felice, senza l'angoscia nell'anima.

E invece non sognava!

Poche ore dopo egli stava seduto al capezzale del padre, che gli stringeva una mano e lo guardava con tenerezza, pietà e rammarico, come per dirgli: — Mio caro figliolo, mio povero ragazzo, non hai che diciassette anni e tanta strada ti rimane da percorrere per giungere alla meta ed ecco che io ti devo lasciare solo, con un pesante fardello sulle spalle! Resti tu, a sostegno di tua madre e dei tuoi fratelli...

Respirava con affanno, lo sventurato, e ogni respiro gli strappava un lamento. Il suo petto e il suo dorso, straziati dai vescicanti, gli davano spasimi acuti; il suo volto era emaciato, spettrale, sotto la lunga barba grigia e recava già impressi i segni della morte. Ma la sua mano arida e calda continuava a stringere quella del figlio.

Di tratto in tratto, una vecchia parente si affacciava a uno spiraglio della porta, silenziosa, e si ritirava subito, immaginando che il morente volesse manifestare i suoi desideri al maggiore dei suoi figli. Quando entrò in camera don Tito, Giambattista riebbe un guizzo negli occhi. S'era già confessato e comunicato il giorno prima e aveva ricevuto, in piena conoscenza, anche l'Estrema Unzione. Ora voleva parlare, sebbene gli riuscisse penoso.

— Mi raccomando... — disse con fiavole voce, indicando Bepi — mi raccomando... lui... non lo abbandoni... non abbandoni... la mia famiglia...

Il ragazzo era uscito perchè si sentiva scoppiare il cuore e non poteva più trattenere il pianto. Sua madre, sfinita, era coricata nella camera delle bimbe. Teresina cullava fra le braccia la piccola Anna,

che aveva sonno; in un angolo, nella cesta di vimini, stava l'ultimo nato, una creaturina esile, con un visuccio minuscolo e raggrinzito e i pugnetti violacei.

Angelo era tornato dalla farmacia in quel momento e deponeva sopra un tavolo una bottiglia e un pacco di garze.

— Che le pare, signor arciprete? — domandò ansiosamente Bepi a don Tito, che scendeva dalle scale.

— Sta male, purtroppo — rispose il sacerdote, con un gesto sconcolato.

— Sta peggio di prima. Temo che non passerà la notte...

Invece passò la notte e fu il giorno dopo, verso il tramonto, mentre il sole si nascondeva dietro i monti lontani, che l'anima di Giambattista lasciò questa valle di lagrime.



Nel nostro povero mondo tutto passa. E il dolore, pian piano, si trasfigura, diventa simile a un giardino segreto, ove l'anima sosta, quando le rimembranze la prendono in mezzo, girandole intorno, su un motivo di musica triste e dolce...

Tutto passa perchè passa il tempo.

E Margherita riprese il suo indefesso lavoro di sarta, aiutata da Teresina, che aveva ormai tredici anni, e da Rosa che, a undici anni, sapeva fare impunture e soppunti, o scucire le vesti fuori moda delle clienti, che desideravano adeguarle alla foggia del giorno.

Bisognava, poi, badare ai tre campicelli, dai quali venivano il frumento e il granoturco per il pane e la polenta, e il fieno per la mucca. E non c'erano più le quindici svanziche mensili del povero Giambattista!

Bepi era tornato agli studi, secondo l'estremo desiderio del padre suo. Ma lo sconforto lo dominava.

In ottobre, Pierino, il bimbo nato stento e faticosamente allevato fino a sei mesi, andò a rivivere in cielo, fra i cori dei piccoli angeli.

Bepi aveva finiti i corsi di umanità e retorica, ottenendo sempre lusinghieri risultati. Risultati felicissimi si ripeterono, di anno in anno, nei corsi di filosofia e di teologia.

Anche di lontano, pure nel fervore dello studio, il pensiero del chierico tornava al suo villaggio, al cimitero fiorito, ove dormivano, l'uno accanto all'altro, il babbo e Pierino, alla quieta piccola casa, ove il lavoro era il lievito della giornata, alle stradine di campagna, fra le siepi di loppio e di nocciolo, al mormorio del vento fra i pioppi in processione.

Oh, la mamma, a quante privazioni, a quanti sacrifici si era sottoposta! E com'era stata ammirabile la precoce operosità delle sorelle! I debiti, che si erano dovuti contrarre, in buona parte erano stati già saldati! La Provvidenza giunge, per cento strade, a chi le si affida!

Che il tempo passava, Bepi si accorse davvero quando la sorella Teresa andò sposa. Era giovanissima, aveva soltanto diciassette anni. Ora abitava a pochi passi dalla sua casetta di bimba, in una piccola trattoria, che aveva per insegna due spade pendenti.

Tornando a casa per le vacanze, il chierico recava in famiglia un soffio d'altra vita, un raggio di sole.

L'umile dimora dei Sarto, nobilitata dalla loro dignitosa e coraggiosa povertà, avrebbe potuto fregiarsi di uno stemma!

Al pianterreno, i pavimenti non esistevano ancora: si camminava sulla terra ben battuta e ribattuta. Tutto era lucido e lindo. In mezzo alla tavola della cucina, facevano bella mostra dei mazzi di salvie splendenti, di dalie, di zinnie; un po' sotto alle travi, girava una mensola, sulla quale c'erano i piatti orlati di blu e di vermiglio, con larghe foglie verdi e corolle vivaci nel mezzo; sopra l'acquaio c'erano i secchi e le pentole di rame e una fila di lumini di ottone, disposti per ordine di altezza. Il focolare era largo e basso: nel mucchio di cenere, fra le braci, c'era spesso la cuccuma del caffè e sul muro, di lato, era appeso il tostino.

Dalla cucina, si passava nella stanza di lavoro, abbellita dai fiori, dalle vecchie incisioni incorniciate alle pareti, dai modesti divanini, un po' zoppi, rivestiti di tela gialla, a roselline.

No, la povertà dei Sarto non era mai stata miseria. Dove si lavora e si pulisce, la povertà non degenera, conserva un aspetto sereno e accogliente.

Era trascorso il tempo...

Già parecchie volte, tornando al villaggio, Bepi aveva... misurata la propria foga oratoria nella chiesa parrocchiale e al santuario della Vergine, che si alzava tutto bianco fra il verde dei prati e dei campi ed era sorto, tanti secoli prima, sulle rovine di un tempio pagano.

Egli aveva parlato anche nella domenica di Ognissanti, mentre i suoi compaesani si disponevano a recarsi al cimitero, a piangere e a pregare sulle tombe dei loro cari. Tutti l'avevano ascoltato con stupore e con ammirazione. Il giorno dopo, anzi, un certo Antoen, che non conosceva troppo bene le regole grammaticali, aveva scritto una lettera entusiasta a un amico, annunciandogli l'avvenimento così:

« Ieri Sarto Labatte ha fatto la predica dei morti molto benissimo; pareva che avesse predicato tante altre volte. Nelle cerche delle borse si trovò L. 48. Li signori fabbricieri restò molto contenti e così anche li altri ».

Il giovanetto, che era andato a trapiantare il suo sogno nel grande aprico giardino, l'aveva veduto germogliare, fiorire, dare frutto copioso.

Semplice e puro come il bimbo di un tempo, forte nella fede e fermo nella speranza, egli aveva continuato a camminare verso la meta prefissa. I corridoi antichi raggiungevano, in uno slancio supremo, le tre colonne indicanti il punto di arrivo; egli doveva raggiungere, in uno slancio ardente di amore, l'altare di Dio!

Era tornato settembre. Già l'estate mescolava i suoi vivi colori sulla più ricca tavolozza dell'autunno; e il villaggio, vestito a festa, attendeva il Vittorioso.

Cantavano le campane e la chiesa era adorna e splendente.

E Bepi non era più Bepi; non era più un ragazzo...

Era un uomo: era un sacerdote.

Settembre 1858: Bepi era divenuto don Giuseppe.

Egli giunse. Si compì il santo rito e Gesù discese fra le trepide mani del suo novello Ministro per essere, ancora una volta, immolato.

« Il Sacerdote comanda anche al Signore » diceva il santo Curato d'Ars. E infatti, nelle mani consacrate, il pane e il vino si mutano nel Corpo, nel Sangue, nell'Anima, nella Divinità di Cristo.

Oh, quale riverenza provò Margherita di fronte al suo figliolo! Per un attimo, immaginò che forse, quel giorno, Giambattista sarebbe tornato dal suo mondo lontano, a raccogliere il premio di tante angustie e di tante speranze...

✱

E così la strada entrò « nel vivo della vita ».

3 Settembre 1954-1966

## L'attualità di San Pio X

Diverse furono le previsioni, per non chiamarle « profezie » sul Cardinale Sarto alla sua elevazione al Soglio pontificio ed altre ancora se ne ebbero alla sua morte, preannunciatrici la sua glorificazione: fra queste sta in primo piano la « vox populi » eco di intercessione della « vox Dei ».

Lo storico della Causa di beatificazione di Pio X, il venerando Padre Girolamo Dal Gal o.m.c., nel « pro famiglia del 23 giugno 1935, fissava questa affermazione: « Per Pio X il tempo non è oblio, ma è apoteosi ».

Sono trascorsi dodici anni dal giorno in cui la Chiesa commemora nel tre settembre, la festa liturgica di San Pio X, che l'allora eminentissimo Cardinale A. G. Roncalli — Papa Giovanni XXIII — si compiacque celebrare, per la prima volta, nella chiesa parrocchiale di Riese, dove il novello Santo aveva ricevuto i doni divini della grazia battesimale, della vita eucaristica e dove per la prima volta Egli offerse solennemente il Sacrificio dell'altare. In quella felicissima e storica circostanza della presenza del venerato Principe della Chiesa, si sprigionò dal suo cuore un interrogativo, nel quale vediamo una consistenza profetica: « L'evangelista san Luca dice che vi fu una grande animazione ad Ain-Karin — in montana Judeae — quando vi nacque il Battista; le persone del vicinato si chiedevano a vicenda: *Che cosa diverrà questo fanciullo?* »

Ed applicava la risposta all'interrogativo alla vita ed all'opera di Giuseppe Sarto, di Papa Pio X.

Il tempo rispose non con l'oblio, ma con l'apoteosi in terra per il Fanciullo di Riese; Dio, eternamente presente nel tempo, rispose con la glorificazione ab aeterno dello stesso Fanciullo divenuto Suo Rappresentante in terra. Il tempo, quindi, non ha scalfito e non scalfirà mai, minimamente il sentimento di venerazione, di amore e di speranza, che aleggia intorno alla memoria di San Pio X e che fiorisce attorno al Suo altare, posto sotto lo sguardo di Colei, che Egli amò con tenerezza fin da fanciullo, nel « suo » santuario delle Cendrole.

Il tempo che passa — che seco travolge ineluttabilmente uomini e cose — mai avrà il potere di incidere sul nome di Pio X, ormai patrimonio inalienabile della storia, nè sull'opera dello stesso Pontefice, poichè essa ha toccato tutti i gangli della vita spirituale, religiosa, morale, sociale, familiare del suo tempo, proiettando le salutari e felici conseguenze anche nel tempo avvenire.

Dalla impostazione programmatica del proprio pontificato, annunciata con l'enciclica « E supremi apostolatus cathedra » del quattro ottobre del 1903, annunciante la volontà di « instaurare omnia in Christo », all'ultimo suo atto che fu una angosciata implorazione a Dio perchè allontani il flagello della guerra, in questo scorrere di anni, in questo accavallarsi di ardui problemi, in questo precipitare di eventi, l'azione pontificale di Pio X assunse diverse fisionomie, tutte però riflettenti la sola, l'unica, la santa fisionomia di Cristo Signore.

Per questo il Figlio umilissimo di Giambattista e Margherita Sarto fu un *costruttore* di opere che richiamarono le anime alle pure fonti della verità evangelica; fu un *riformatore* di metodi e di discipline, quando metodi e discipline si erano allontanati dal sano principio, specie dell'obbedienza; fu un *seminatore* di quelle eterne verità, che eventi e perversità umane avevano offuscate, invertite, tradite; fu un *restauratore* delle infiacchite energie dell'anima, richiamandola con gesto arditamente ispirato, a gran voce, alla sorgente di vita eucaristica; fu un *organizzatore* presso che insuperabile nel campo del diritto canonico, della vita seminaristica e clericale, della vita curiale romana, della musica sacra; a tal punto che,

su quest'ultimo problema, Camillo Bellaigine, durante una udienza concessagli da Pio X, parlando del Perosi, del Palestrina, dei Benedettini di Solesmen, uscì con questa frase: « Santo Padre, Voi avreste dovuto assumere il nome di Gregorio »! E Pio X di rimando: « Io dover firmare Gregorio... sarebbe stato spaventevole »! (R. Bazin — Pie X — Edit. Flammarion Paris). Spaventevole non tanto per la straordinarietà del nome che dal 1846 più non si ripeteva nel Soglio pontificio, quanto per l'accoppiarsi al grande genio musicale di Papa Gregorio; ma infine anche Pio X ebbe l'intuito del genio musicale, come il suo lontano Predecessore!

Quando una azione giunge a toccare confini vasti, imprimervi orme incancellabili, far fiorire speranze e realtà luminose, far fruttificare pascoli di vita eterna, allora come si può pensare ad un lento scolorimento della memoria di Colui che tale azione ideò, volle, condusse e realizzò?

Così fu ed è di Pio X, per il Quale « resta incontrovertito l'aver Egli superato il suo tempo, ed anticipato, come messo di Dio, il nostro presente e io stesso avvenire » (G. De Mori - Avvenire d'Italia 20 ott. 1941); se dunque Egli, appianate le vie scabrose per le quali camminava la Chiesa al principio del nostro secolo, legiferava, ricostruiva, provvedeva per il domani, è fuori luogo il pensare ad un Suo intimo recondito desiderio di un Concilio Ecumenico? Qualunque possa essere la risposta, positiva o negativa, abbiamo il conforto di appoggiare sulla parola stessa del Papa Pio XII, pronunciata la sera del tre giugno 1951, nella allocuzione per la beatificazione di Pio X: « ... oggi appare manifesto come tutto il Suo pontificato fu supremamente diretto secondo un *disegno di amore e di redenzione* per disporre gli animi ad affrontare le nostre lotte e per assicurare le nostre e le venture vittorie » (Osservatore Romano del 4-5 giugno 1951). Questo *disegno di amore e di redenzione* noi possiamo leggerlo e riconoscerlo, studiarlo ed ammirarlo nei « documenti legislativi dettati dalla ispirata saggezza di Pio X, divenuti così punto di partenza e base per nuovi atti solenni (del Concilio Ecumenico Vaticano II°) oggi ratificati dalla autorità del Papa in unione col Concilio Ecumenico » (cfr. Emidio Federici - Osservatore Romano del 20 agosto corrente) Splendono come gemme questi « documenti legislativi » che (solo per citarne alcuni) si chiamano:

la enciclica « Haerent animo » (capitolo V) e la enciclica « Ad diem illum » (capitolo VIII) nella Costituzione dogmatica « Lumen Gentium »; il Motu proprio « Lampridem » (capitolo II) del Decreto conciliare « Christus Dominus »; la Lettera apostolica « Creationis duarum novarum paroeciarum » del Decreto apostolico « Apostolicam Actuositatem ».

Scaturisce quindi *l'attualità* di San Pio X e scompare del tutto anche la più piccola ombra, che il Suo ciclo sia per cedere il passo ai grandi avvenimenti che stiamo vivendo ed alle venerande Figure dei Suoi Successori, che, divinamente ispirati, vollero il Concilio Ecumenico « sorgente dalla quale scaturisce un fiume; la sorgente può essere lontana, la corrente del fiume ci segue » (Paolo VI nell'udienza ai Padri Conciliari del 12 gennaio 1966).

Pio X è e rimarrà una delle tante e delle più preziose « sorgenti » alla quale la cristianità si rivolge, con immutato e immutabile sentimento, sicura di trovarvi la forza per seguire la corrente del fiume, e sfociare nella immensa vastità del porto di Dio.

BEPI PAROLIN



**Pellegrinaggio-gita premio di 80 bambini della Parrocchia di S. Pio X di Taglio di Donada (Rovigo), i quali si sono distinti nello studio del Catechismo.**



## DONO PREZIOSO

Fu quello della visita a Riese il 14 agosto scorso di Sua Eminenza reverendissima il sig. Cardinale ENRICO DANTE, accompagnato da alcuni suoi illustri Congiunti.

L'Eminentissimo visitò la casa natale, il museo, l'asilo Pio X, il santuario delle Cendrole e la chiesa parrocchiale, con visibile commozione, rievocando come da San Pio X fu chiamato al servizio del cerimoniale pontificio, servendo in esso ancora i pontefici successivi fino a S. S. Paolo VI.

Mons. Arciprete, il sig. Sindaco ed altre autorità locali fecero devota corona all'Em.mo Principe, che dopo una sosta in casa canonica per la colazione e breve riposo ripartì, lasciando in tutti la più dolce memoria della onorifica visita e la confortatrice benedizione.

# Così hanno visto Pio X

Mons. ANGELO MARCHESAN (Pio X nella vita e nella parola)

« Basta vederlo con quell'aria di viso aperto, gioviale, veneto, sorridente per nativa bontà di cuore; basta sentirlo parlare dolce, spontaneo, accalorato, sempre oratore! ».

LUDOVICO von PASTOR (vita dei Papi)

« Vi sono degli uomini i quali esercitano un fascino irresistibile; fra questi eletti fu Pio X. Non soltanto erano la sua commovente semplicità e bontà angelica quelle che gli attiravano ogni persona; vi si aggiungeva un potente fascino, che trova la sua migliore espressione ove si dica che chiunque lo avvicinava aveva la convinzione profonda di trovarsi al cospetto di un santo ».

SELENIO (il Mattino illustrato del 1-3-1938)

« Tutti coloro che ebbero la grande fortuna di poter avvicinare Pio X anche una sola volta, non hanno più dimenticato quei suoi occhi così teneri, il suo sorriso soave, soprattutto la sua voce ».

FILIPPO CRISPOLTI (scritto del giugno 1935)

« Mentre gli parlavate, Pio X fissandovi e, dirò così, tenendovi fermo con quei suoi occhi penetranti, vi scrutava a fondo, quasi per precauzione; rispondendovi poi con cauta accortezza, mostrava subito una percezione rapida, una grande intuizione, non tanto dell'uomo in genere, che serve a poco, quanto degli uomini singoli di cui valersi o da cui guardarsi; uno spirito pratico e positivo, anche in politica ed una prontezza a decidere ».

ARRIGO SOLMI (il pontificato di Pio X)

« Nato in piccolo paese del Veneto, da umile famiglia, aveva percorso con onore tutti i gradi della carriera ecclesiastica, senza

sbalzi e senza strepito, per la forza spontanea delle sue solide qualità, lentamente ma positivamente riconosciute. Dappertutto aveva conservate integre le virtù native, che la grandezza e la responsabilità degli uffici avevano messo in maggior evidenza, determinando una vivissima corrente di simpatia verso la sua figura serena e bonaria, verso il suo spirito caritatevole e sagace, verso la sua tempra sincera e fortunata di pastore e di amministratore ».

VITTORIO EMANUELE ORLANDO (Su alcuni miei rapporti con la S. Sede)

« Pio X fu spirito puramente apostolico, onde senza nulla togliere al valore assoluto del Suo intelletto e della Sua dottrina, è certo che la qualità in Lui predominante, quella cui Egli si affidò per esserne guidato e diretto e da cui trasse le ispirazioni delle decisioni più solenni, fu l'altissimo sentimento l'intuito spontaneo ispirato dalla fede ».

VITTORIO EMANUELE ORLANDO (Su alcuni miei rapporti con la S. Sede)

« A chi chiedeva a Pio X come mai l'Arcivescovo di Parigi avesse potuto esercitare il suo ministero senza casa, senza assegni, senza Chiesa, Egli rispose che in ogni caso avrebbe potuto chiamare a quell'ufficio un Franciscano, obbligato dalla sua regola a vivere di elemosina, in assoluta povertà.

Decisione magnifica per spirito apostolico, ma nel tempo stesso la più utile e proficua nell'interesse politico del Papato: tanto è vero che l'intuito spontaneo vale, anche dal punto di vista cosiddetto pratico, assai più dei calcoli sottili e delle accorte finzze intellettuali ».

PIO MOLAIONI (Il Giornale d'Italia del 26 giugno 1923)

« Pio X fu il papa che amò l'Italia nella luce della fede. L'Italia scriverà un giorno nella storia di questo travagliato periodo che noi vivemmo, che la lotta col papato si chiuse con l'ascesa al trono di Pio X ».

Mons. GAUDENZIO BARLASSINA (da le Missioni della Conso-  
lata n. 6 - 1966)

« La luce mistica, la maestà paterna che raggiava dal volto del S. Padre Pio X, un po' stanco — il suo occhio penetrante che subito si posò su di me benevolo, secondato dall'atteggiamento nobilissimo e pur così accogliente di tutta la persona, mi colpirono ad un tempo di profonda venerazione e di dolce confidenza ».

VINCENZO Sac. CHINELLATO (vita di Pio X)

« Pio X dalla maschia ed insieme solenne figura, era tuttavia di costituzione fisica sensibilissima, alla quale si intrecciavano, manifestandosi nei suoi tratti e nei suoi atti, doti di spirito così nobili e delicate, altamente penetranti, sicchè chiunque aveva la sorte di avvicinarlo o di trattare con lui, era sempre preso e conquiso da un irresistibile fascino di ammirazione, di riverente simpatia ».

ENCICLOPEDIA CATTOLICA (Pio X, Guida della chiesa e Pastore delle anime)

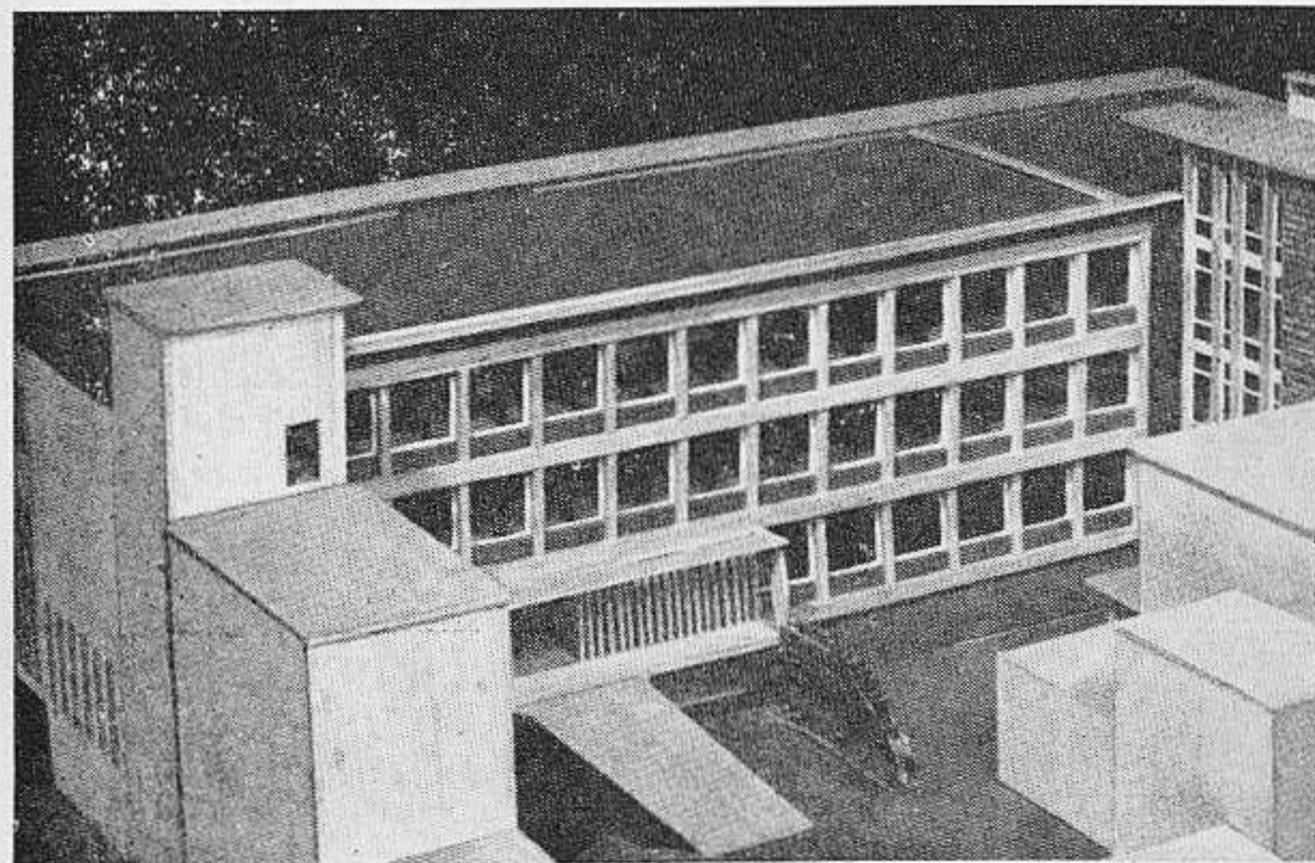
« Nella Cattedra romana, Pio X manifestò subito al mondo stupito ed ammirato, sovrana grandezza, virtù eroica, sapienza di governo ed affascinante bontà, in una ascesa di anno in anno sempre più palese nella via sublime della santità. Di statura media, di corporatura complessa, di amabile fisionomia; l'occhio vivo e penetrante, l'incedere lento quasi affaticato, naturalmente maestoso; il gesto largo, misurato, paterno; il parlare semplice, familiare, persuasivo nello spiccato accento veneto. Dalla persona emanava una attrattiva di mitezza ed insieme di forza, da lasciare ognuno conquiso. L'intelligenza pronta e penetrante, la volontà forte e risoluta, il temperamento franco e naturalmente impetuoso, contenuto però da forte dominio di sé. La lunga esperienza del ministero favoriva l'innato buon senso, che si esprimeva nella immediatezza dei problemi e nella rapida ed appropriata soluzione.

Sensibilissimo di cuore, aveva del dovere una coscienza vigilantissima, alimentata da prudenza riflessiva e coraggiosa; affrontava con decisione le gravi responsabilità del suo posto; sereno l'animo per una fede incrollabile nei disegni della Provvidenza.

*L'amore alla giustizia lo rendeva austero, a volte severo nell'esigere l'obbedienza, nel difendere i diritti di Dio, nell'affermare l'indipendenza della Chiesa. La bontà naturale, santificata dalla grazia dello Spirito Santo e resa più cara da una incantevole semplicità di modi, si irradiava da Lui in innumerevoli atti di carità, sempre intelligente, spesso eroica.*

*Conoscitore felice degli uomini, delle loro possibilità e delle loro debolezze; comprensivo e misericordioso con gli erranti, quanto intransigente e severissimo contro gli errori; nemico di ogni specie, anche larvata, di nepotismo; amante del genuino spirito di povertà; fedele e costante nell'amicizia; cordiale e generoso verso i collaboratori; avverso alla cortigianeria; risoluto a proseguire unicamente l'ideale apostolico, suscitava nei vicini e nei lontani il fascino di una santità tanto più conquistatrice, quanto meno singolare e ricercata ».*

## LA DEVOZIONE A S. PIO X NEL MONDO



Collegio Episcopale S. Pio X - Châtelineau (Belgio)

# Un Francescano la pensa così

(di Padre Fernando da Riese Pio X)

Ho or ora terminato di leggere il volumetto in testata (edito dal TOF di Roma - linotipia veronese Ghidini & Fiorini 1966) e quasi istintivamente ho chiuso gli occhi per una maggior concentrazione riflessiva su quanto ho letto; ne è balzata subito l'immagine di un mosaico, piccolo ma prezioso, che non sta alla pari con quelli degli scavi di Piazza Armerina, di San Vitale di Ravenna, della basilica marciana di Venezia ed altri, ma che devesi, a differenza di essi, considerare un « mosaico vivente ».

Il volume è formato di « tessere » palpitanti di vita vissuta, « tessere » non di frammenti marmorei, non di scheggie vitree, colorate, dorate, ma di « tanti problemi che ci toccano su tanti particolari che costituiscono il nostro vivere quotidiano »: problemi che possono essere e chiamarsi « divertimento e dovere, uomini e Dio, anime e corpi, difetti e pregi, desideri e pene, attese e realtà »; (dalla prefazione del volume).

Il quadro meravigliosamente semplice e semplicemente meraviglioso, che il mosaico offre non può dare quelle vertigini che l'Autore ha provato nel visitare « quella mostra che si definiva d'arte », uscendo dagli stands « con le meningi surriscaldate »! No. Anzi il mosaico di P. Fernando dona tranquillità e serenità nel contemplarlo, dolcezza nell'esaminarlo anche minutamente, fa sbocciare una fioritura di osservazioni intime, dona il mezzo per una riflessione personale, e, fosse mai vero, accende la preziosità di qualche decisione! Non si tratta di un opuscolo di meditazione, quantunque ad essa si arrivi inaspettatamente; « un nastro azzurro sul cancello », « una candela », « due cuori (di Roberto e Nives) disegnati col gesso » « una grata » sia di un parlatorio monacale, sia di una prigione, sia di un confes-

sionale, tutto ciò per giungere alla santità della mano, alla lagrimevole miseria per i teddy-boys, alla dolce sinfonia del tempo marcata dagli orologi, tutto questo non sembrerebbe atto a formare un insieme armonico ed armonioso di un bel mosaico: eppure lo forma!

A lettura ultimata del volume rimane fisso un concetto, che è il risultato spirituale dell'accostamento di così disparati soggetti, poichè insegna a sgombrare la realtà della vita dall'artificioso apparato in cui oggi è immersa e che si riduce ad un « nulla ». Di fatto, quando l'anima non si alimenta più, quando il cuore inaridisce, l'intelligenza si intorpidisce, la volontà si fiacca e si abbevera solo alle fonti inique del male, allora l'uomo diviene un « nulla »!

Ma noi dobbiamo reagire a questa conclusione e consolarci nella affermazione di una grande anima, il Card. Raffaele Merry de Val: « ...anche questo nulla Ti adora, o Dio » (dai pensieri ascetici) e Padre Fernando con il suo lavoro ci invita a questa adorazione, per « dare più speranza », rifacendoci « a quello spirito francescano, che sa portare luce in ogni problema e additare una via in ogni situazione, anche nei problemi più impegnativi, come pure nelle situazioni più imbrogliate »; (dalla prefazione del volumetto).

E la speranza egli ce la addita nel « cantico delle creature ». In una lontana alba gioiosa scaturì dal cuore di frate Francesco, fresca come una polla montanina, la poesia che frate Leone, frate Rufino, Angelo Tancredi e Bernardo da Quintavalle, ascoltarono estasiati, mentre il sole alzavasi nel limpido cielo lentamente, sommessamente quasi timoroso che il proprio movimento ascensionale potesse turbare la melodia del canto ultimo di frate Francesco, dagli occhi estasiati rivolti al Subasio.

Ecco come la pensa un Francescano, tutti i Francescani che vivono di fede, di semplicità, che guardano in faccia la realtà della vita senza esserne toccati, dal lato più nero di essa; che cantano della vita l'alta poesia e della morte la più alata strofa: « Laudato si, mi Signore, per sora nostra morte corporale » e la salutano « con un attributo di donna che è il più casto, il più soave, il più luminoso »: quello di « sorella che riaccompagna a casa ».

BEPI PAROLIN



**Gruppo di Suore di Maria Bambina Missionarie in India; fra loro una nostra carissima compaesana, Suor Amelia Sbrissa.**

---

## VENDRAMINO FASSINA

E' scomparsa con lui una figura caratteristica nel nostro paese ma soprattutto è scomparsa un'anima profondamente religiosa, un cuore religioso, un cuore buono, un cattolico fervente, un « uomo di chiesa » veramente esemplare nel delicato lavoro di sagrestano del nostro carissimo e venerato Santuario delle Cendrole.

Oltre un quarto di secolo di ininterrotto e lodevole servizio, in cui la sua pietà religiosa andava pari passo con l'amore e lo zelo per

il decoro del Santuario, culla prima della vocazione sacerdotale di San Pio X, stanno a testimoniare che nell'indimenticabile Vendramino era motivo di vita spirituale l'invito del santo diacono: « Siate santi voi che toccate i vasi del Signore ! ».

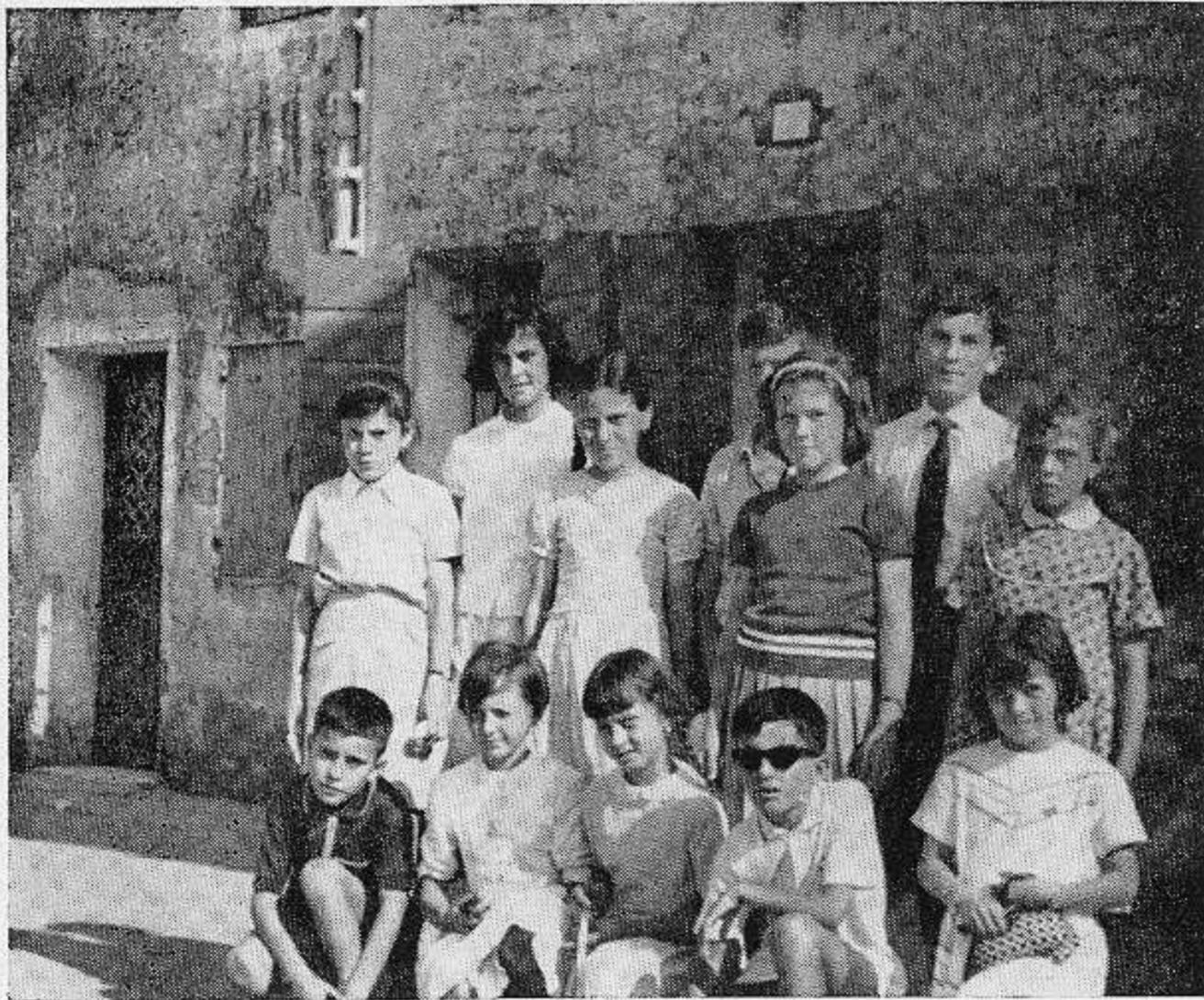
Apparteneva all'Unione Uomini Cattolici ed al Terzo Ordine Franciscano della parrocchia dimostrandosi ben compreso dello spirito che anima queste feconde istituzioni; adempì ogni suo dovere con convinzione e sentimento, con serenità ed esattezza degli obblighi assunti, sempre animato da buon volere, geloso di quanto poteva essergli confidato, o che per motivo del proprio servizio veniva a conoscere.

E' dolce il pensarlo, alla sera inoltrata, dopo avere chiuso alle visite il pio Santuario, tutto solo in esso, in preghiera (la sua sposa lo imitava mentre accudiva ai doveri domestici, nell'annesso alloggio) davanti l'immagine della Madonna sorridente fra gli immancabili mazzi di fiori! E chi non ricorda Vendramino, specie alla domenica passare adagio in bicicletta, con fiori racimolati qua e là per « la Madonna delle Cendrole » ed il rotolo della « Vita del Popolo » da distribuire fra gli obbonati della borgata?

E chi non lo rivede tutto affaccendato — e come! — nei giorni cruciali delle solennità di Pasqua, quando a Cendrole affluiscono i pellegrinaggi di Riese, di Vallà, di Poggiana, di Loria, di Spineda, di Godego, di San Vito e più tardi quelli della cattedrale di Asolo e della prepositurale di Montebelluna?

Con il cuore stretto di ambascia egli si è allontanato e per sempre dalle Cendrole; lo esigevano le sue condizioni di salute e glielo suggerì il suo stesso sentimento del dovere, che più non poteva assolvere; noi lo seguimmo nei pochi mesi di riposo, nella casa paterna, fra moglie ed i nipoti, con l'augurio sincero di un meritato lungo riposo.

Ma era ben diversamente decretato; lo seguimmo, allora, sabato 30 luglio, nel mesto corteo funebre, invocando a lui la pace, la luce, il premio alla sua onorata e meritoria vita ed amiamo pensare che il mesto coro di questa scuola cantorum, che lo ebbe elemento ben qualificato, nel dì del funerale si sia convertito in un cantico osannante alla eterna misericordia di Dio.



**Gruppo di premiati Catechismo di Portegrandi (Venezia)**

## GRAZIE e SUPPLICHE

- ✧ *Gallino Giovanni e Maria fanno celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X, del quale sono tanto devoti ed offrono una crocetta d'oro. Caro Santo, continua sempre a proteggerci.*
- ✧ *Bruno Cirotto e la moglie, con viva riconoscenza per la guarigione della mamma Rina, offrono L. 2.000 in onore di S. Pio X, che ha esaudito le loro preghiere.*

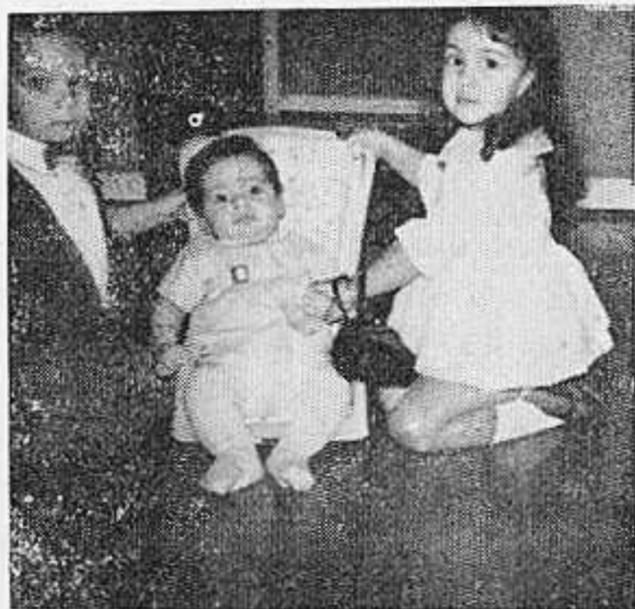
- ✧ *Gianni Dalla Costa, figlio di Stradiotto Gemma, invia 2 dollari ed invoca la protezione di S. Pio X.*
- ✧ *Simeoni Angelo ed Emma, da Vallà di Riese, raccomandano la loro numerosa nidiata al Caro S. Pio X e ne fanno pubblicare la foto nel bollettino. Offrono L. 1.000.*
- ✧ *Bianchi Maria, da Caerano, in adempimento di un voto fatto dalla mamma, invia L. 2.000.*
- ✧ *I genitori del piccolo Marin Nico mandano da Milano L. 1.000 per onorare S. Pio X, pregandolo di proteggere sempre il loro bambino.*
- ✧ *Una signora da Gorizia offre un anello d'oro.*
- ✧ *Amalia Piazza chiede a S. Pio X la grazia della guarigione. Offre L. 1.000.*
- ✧ *Masaro Gino rinnova l'abbonamento e fa celebrare 2 Ss. Messe in onore di S. Pio X, perchè Egli dal Cielo benedica e protegga le famiglie Masaro.*
- ✧ *Lucia e Daniela Dal Bello invocano la benedizione di S. Pio X.*
- ✧ *La famiglia Cervellini Vito invia L. 2.500 per rinnovare l'abbonamento e per adempiere una promessa fatta.*
- ✧ *Meneghetti Andrea da Altivole rinnova abbonamento ed offre L. 1.000 in onore di S. Pio X riconoscente per la guarigione dopo un gravissimo investimento.*
- ✧ *Berton Giovanni invia L. 1.000 per abbonamento ed offerta.*
- ✧ *Cioci Gianni e Nancy, coi genitori Maria e Gino, residenti in Canadà, offrono 5 dollari in onore di S. Pio X invocandone la benedizione.*
- ✧ *Ottorino e Dina Bonato da Padova, particolarmente devoti di S. Pio X, offrono un anello d'oro e si abbonano al bollettino. S. Pio X, esaudisci la nostra preghiera!*
- ✧ *Simeoni Aurelia da Vallà, graziata da S. Pio X, offre con viva riconoscenza, una catenina d'oro.*

- \* *I fratellini Zonta, con la loro mamma, offrono una spilla, un cerchietto e un anellino d'oro.*
- \* *Gli sposi Rostirolla - Diethelun inviano dalla Svizzera L. 1.000 in onore di S. Pio X.*
- \* *Bianchin Maria Pia, da Oné di Fonte grata a S. Pio X, per essere completamente guarita, dopo mortale investimento, offre L. 1.000.*
- \* *Berno M. Teresa da Riese, in segno di riconoscenza, offre L. 500.*
- \* *Gli sposi Lucato - Didoné, residenti in Canadà, offrono L. 1.000. S. Pio X, proteggi i nostri piccoli Luigino e Claudio.*
- \* *Una signora da Castelfranco dona un anello d'oro. « S. Pio X, siamo tanto desolati per la scomparsa di persone care; aiutaci e confortaci! ».*
- \* *Il papà di Facchin Claudio abbona il piccolo al bollettino ed offre L. 500 in onore di S. Pio X. « Caro Santo, aiuta il mio piccino! la sua mamma è morta ».*
- \* *Due persone graziata da S. Pio X offrono due cuori d'argento.*
- \* *Renaldo Maria ved. Franceschini, da Montebelluna, viene in Casetta per una visita di riconoscenza e per chiedere altre grazie. Si abbona al bollettino ed offre L. 3.000.*
- \* *Una signora di Venezia offre un anello d'oro in adempimento di un voto.*
- \* *Borsato Ginetta nel rinnovare l'abbonamento invia L. 1.500 in onore di S. Pio X.*
- \* *Serafin Marcella invia L. 1.000 per abbonamento ed offerta. « S. Pio X, aiuta i miei 5 figli a crescere cristianamente! ».*
- \* *Due buoni sposi, in adempimento di un voto fatto, offrono un anello d'oro, tanto caro, a S. Pio X, pregandolo di benedire la loro famigliola.*

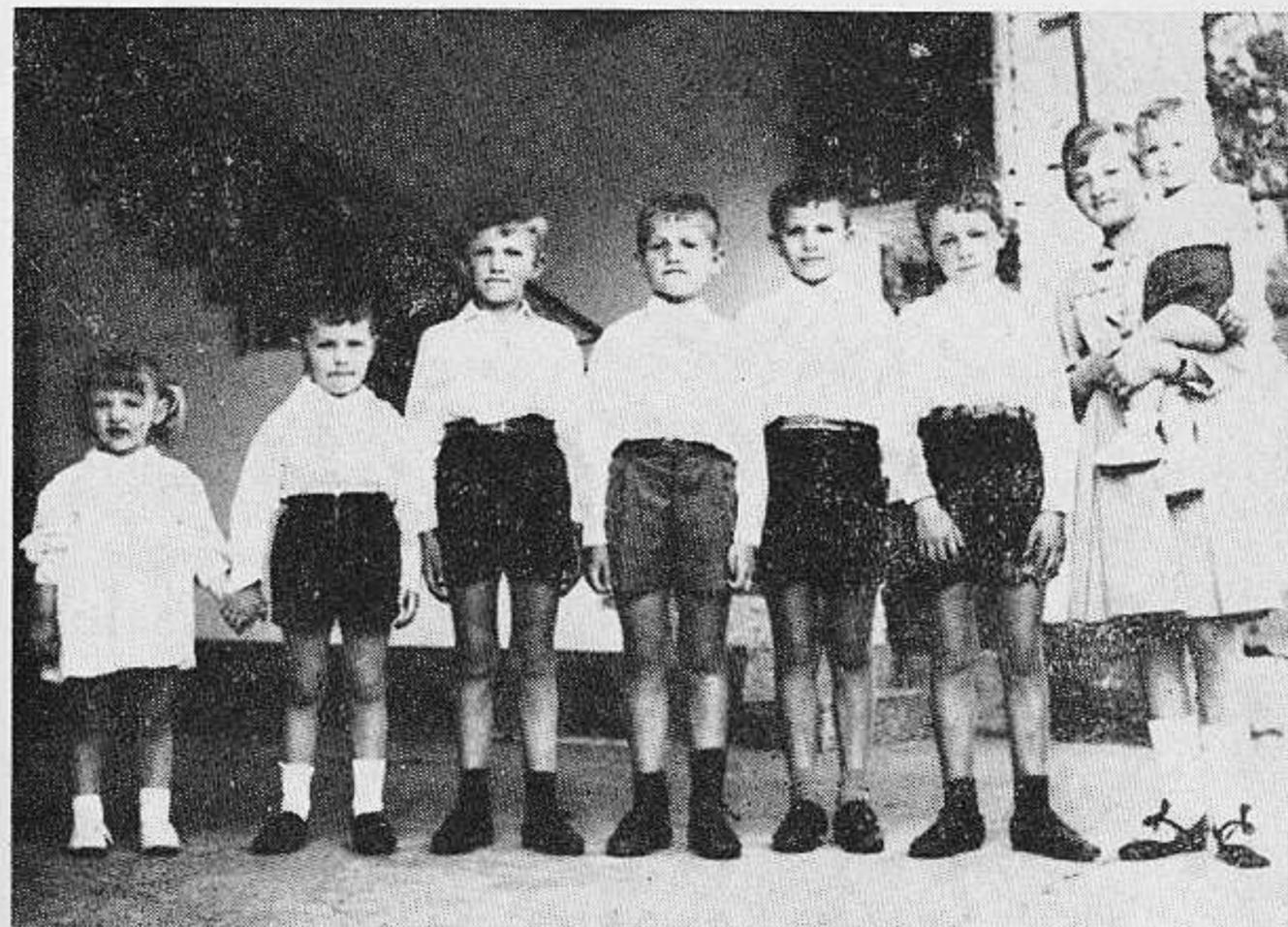
- \* *Rita Dal Bello in Zorpellon ci invia, dal Canadà, 10 dollari in segno di viva riconoscenza alla Madonna delle Cendrole ed al caro S. Pio X ai quali si era rivolta per ottenere la guarigione del suo piccolo Richy. Richy sta bene, ha fatto la Prima Comunione ed è tanto felice. S. Pio X, sii sempre il Protettore della nostra famiglia!*
- \* *Scolli Olga offre, a nome della piccola Marta, L. 1.000, in onore di S. Pio X.*
- \* *Zorzi Aurora, nel rinnovare l'abbonamento, invia L. 500, chiedendo grazie a S. Pio X.*
- \* *Una persona da Riese offre fermaglio ed orecchini in oro e madreperla, in segno di devoto affetto a S. Pio X.*
- \* *Una famiglia da Roma offre un cuore d'argento.*
- \* *La nonna di Denis, Rosanna, Renato e Geferi Brolese invia 10 dollari per rinnovare l'abbonamento, pubblicare la foto dei suoi cari nipotini e onorare S. Pio X, dal Quale invoca la protezione perchè crescano buoni e bravi.*
- \* *Cirotto Maria invia L. 3.000 quale offerta per il bollettino Ignis Ardens.*
- \* *Matteo Tessarolo e Gardin Oliva offrono L. 2.000 per abbonamento al bollettino e per onorare S. Pio X alla cui protezione affidano il loro piccolo Primo.*
- \* *I genitori del piccolo Gemita Giuseppe, da Catania, nato il 2 giugno, giorno natale di S. Pio X, vengono in Casetta a portare l'offerta di L. 1.000 e un braccialetto d'oro. S. Pio X, benedici la nostra famiglia!*
- \* *La nonna Caron Gina, mentre fa pubblicare la fotografia del piccolo Paolo, raccomanda a S. Pio X tutti gli altri suoi amati nipotini; Renato, Luisa, Giulia, Antonio, Daniele, Maria Grazia, Pier Giorgio e Roberto. Offre L. 2.000.*



Le piccole sordomute dell'Istituto Arcivescovile di Trento. S. Pio X, donaci la tua paterna benevola protezione!



I bambini di Renata e Luigi Canil pregano il Papa Santo dei fanciulli: S. Pio X, sii sempre il nostro protettore.



I fratellini: Anna Maria, Renzo, Sergio, Roberto, Giorgio, Luigi, Patrizia e Fabio Simeoni da Vallà di Riese Pio X invocano dal Caro Santo, amico dei fanciulli, la S. Benedizione.

- \* *Gardin Maria, ved. di Gardin Primo, offre 1 dollaro in onore di S. Pio X.*
- \* *I Signori Maria Teresa e prof. Luigi Rimoldi offrono L. 10.000, vivamente grati a S. Pio X per la grazia loro concessa a favore del figlio Pietro.*
- \* *Una mamma, da Piovene, in occasione dell'Ordinazione del figlio Sacerdote Comboniano, offre un medaglione d'oro per adempiere un voto fatto.*
- \* *Canil Luigi e Renata inviano 2 dollari, esprimendo il desiderio che venga pubblicata la foto dei loro bambini, che hanno già imparato a conoscere ed amare S. Pio X.*

# *Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X*

MAGGIO 1966

- 1 14 giovani di A. C. da Sala di Istrana
- 1 50 aclisti da Mezzo Lombardo (Trento)
- 1 15 aclisti da Velo d'Astico (Vicenza)
- 3 21 fanciulle Scuole Lavoro di Col S. Martino con le Suore Salesiane
- 4 Gruppo di Suore Francescane del Giglio
- 4 120 orfani del Villaggio Sant'Antonio di Padova col Padre Candido M. Lorenzon
- 4 7 Missionari Camboniani
- 5 Gruppo di Suore Figlie di S. Paolo con la Superiore Generale Suor Ignazia
- 5 Gruppo Missionario Monfortano di Redona
- 7 I bambini della 3<sup>a</sup> maschile di Riese Pio X innalzano fervide preghiere al loro Santo concittadino sperando tra qualche anno di essere chiamati a servire il Signore con generosità e completa dedizione
- 7 93 alunni della Scuola Media di S. Lucia di Piave
- 8 50 aspiranti di Musile di Piave
- 8 Istituto Cavanis di Chioggia con P. Angelo
- 8 80 alunni Scuola Media Statale di Ronco all'Adige (Verona)
- 11 40 donne di Azione Cattolica di Villanova (Padova)
- 12 Gruppo di pellegrini da Udine - S. Osvaldo
- 12 Seminario Vescovile di Vicenza
- 14 35 alunni Istituto Cavanis di Chioggia
- 14 35 dipendenti della Cassa Viscosa di Padova con Monsignor Francesco Canella
- 15 Pellegrinaggio Cavalieri del S. Sepolcro
- 15 Gruppo di pellegrini da Denuo (Trento)

- 15 50 ex combattenti da Besana Brianza - frazione Calò
- 15 61 pellegrini da S. Maria Maggiore di Trieste con il Padre Achille Santarosso
- 15 100 Terziari Francescani di Verona
- 15 135 pellegrini da Villafranca Veronese coi PP. Cappuccini e l'Arciprete
- 15 54 pellegrini da Belluno
- 15 63 pellegrini da Cassola (Vicenza) con le Suore della Divina Volontà e P. Mario Bordignon
- 15 60 pellegrini da Tolmezzo (Udine)
- 15 40 Oratoriane da Villanova (Padova) con le Suore di San Giovanni Bosco
- 15 Pellegrinaggio di Cortina d'Ampezzo al nostro grande Papa Santo
- 15 50 Terziari Francescani di S. Lorenzo (Vicenza)
- 16 47 pellegrini da Breonio (Verona) con Don Ermenegildo Antolini
- 16 40 D. C. di Schio
- 17 250 bambini di S. Gaetano di Montebelluna con Don Domenico Fietta
- 19 Parrocchia di S. Pio X (Vicenza)
- 19 35 giovani di Fossalta di Portogruaro con le Suore Francescane di C.RE
- 21 60 alunni di S. Stefano Zimella (Verona) con n. 4 insegnanti
- 21 145 chierici del Seminario della Consolata di Como
- 22 45 pellegrini Istituto Sacra Famiglia di Gorizia con don Josè Jnar
- 22 45 pellegrini Paolini di Milano
- 22 49 insegnanti del Centro Turistico Magistrale di Ferrara
- 22 65 pellegrini da Pradamano (Udine)
- 25 40 pellegrini da Pionca d'Arta (Terni) con Don Osvaldo Sena Arciprete
- 27 50 giovani dell'Istituto Sordomuti di Trento
- 28 26 giovani G.F. S. Cuore di Treviso
- 30 40 parrocchiani da Marola (Vicenza) con don Ubaldo Penasa - Parroco.

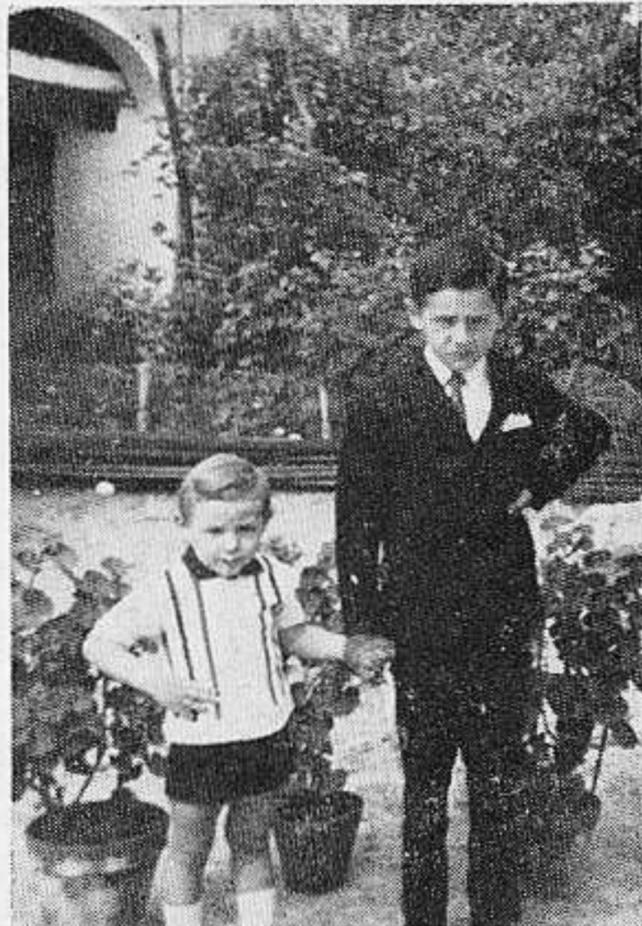
- 1 100 bambini da Rio San Martino - Scorzè - con le Suore e Don Sergio Foltran
- 1 65 fanciulli da Camisano Vicentino con le Suore Poverelle e Don Ottorino Carli
- 1 150 chierici del Seminario di Brescia
- 2 50 bambini 1° Comunione - Parrocchia S. Benedetto di Padova
- 2 25 chierichetti da Tiene
- 2 10 Suore Sacra Famiglia di Padova
- 2 137 pellegrini con Don Pietro Gugaricon
- 2 115 pellegrini da Venezia con Don Luigi Zane
- 2 105 pellegrini da Trieste con Don Luigi Sartor
- 2 gruppo di Postulanti della Provvidenza con Suor Carlina
- 2 14 catechisti della parrocchia la Rizza di Verona
- 2 50 pellegrini da Fuio del Monte (Bergamo) con Don Pietro Armanni - Parroco
- 2 70 pellegrini da S. Caterina di Carpi (Modena) con Don Manfredo Ribrini
- 2 80 pellegrini da Belluno col P. Roberto da Poianella
- 2 35 pellegrini Parrocchia S. Valeriano - Gradisca
- 2 42 pellegrini da Corvè con Don Tarcisio Cristante
- 2 29 pellegrini da Molina di Fumane (Verona) col Parroco Don Daniele Castagna
- 2 Scuola Convitto Professionale di Vicenza
- 2 50 ragazzi di Eraclea (Venezia) con Don Luigi
- 2 50 ragazzi da Jesolo (Venezia) con Don Franco Benotin
- 2 42 pellegrini da Laste (Belluno) col Parroco Don Luigi Farro
- 3 82 alunni dell'Istituto Cavanis di Venezia con P. Narciso Bastianon
- 4 Istituto Vendramin - Arcella (Padova)
- 5 Suore Figlie di San Giuseppe da Venezia con un gruppo di pellegrini
- 5 68 persone da Lorenzago di Cadore (Belluno)
- 5 56 studenti Scuola Media « Gretto » di Trieste

- 5 22 bambini della Prima Comunione da Poggiana di Riese Pio X con il Parroco
- 6 gruppo da Bassano del Grappa
- 9 Scuola Media di Riese Pio X - prima classe
- 11 60 pellegrini Santuario Madonna Navicella di Chioggia con P. Alfredo Cappuccino
- 12 52 pellegrini da Servola (Trieste) con il Parroco
- 12 gruppo da Levico (Trento)
- 17 classe quinta elem. di Spineda di Riese Pio X con l'insegnante Bottio Giustina
- 17 74 pellegrini dalla Baviera con P. Jangolf
- 19 98 parrocchiani di S. Michele di Marghera
- 19 60 bambini della Parrocchia di S. Pio X di Padova con Don Antonio Fortuna
- 20 37 Signori francesi
- 20 80 bambini della Parrocchia di S. Pio X di Taglio di Donada in gita premio col Parroco Don Cinzio Zennaro
- 20 20 ragazzi premiati per il catechismo da Ca' Bianca di Boara (Padova) con Dan Mario Violedo
- 21 35 pellegrini da Nieder - Modau - Germania
- 23 40 alunni Scuola « De Amicis » e quartiere S. Liberale di Treviso
- 23 18 cantorini di Mestre
- 23 60 bambini da Asseggiano (Venezia) con un Sacerdote
- 23 120 ragazzi da Cavarzere con Don Luigi Bergamo
- 26 70 pellegrini di Piazzola sul Brenta (Padova) con Don Pio Meneguzzi
- 26 50 pellegrini da Candide di Cadore col Parroco
- 26 60 pellegrini da Colavin di Este con Don Emilio Brasola
- 26 47 pellegrini da Conegliano
- 27 54 pellegrini da Isola della Scala (Verona) con Don Ferruccio Iseppato
- 27 50 pellegrini Chiesa Cuore di Maria di Trieste con il Parroco
- 30 70 pellegrini da Santa Maria del Piave con Don Oreste Nespolo
- 30 gruppo di Salesiani da Mogliano
- 30 44 pellegrini da Gargagnago (Verona) con il Parroco



Il piccolo Richy Zarpellon ha fatto la sua Prima Comunione. Egli sorride felice a S. Pio X, che ha dato Gesù ai fanciulli.

Siamo Denis, Rosanna, Renato e Geferi Brolese e vogliamo tanto bene a S. Pio X. Caro Santo, benedici noi, papà, mamma e nonna.



I cuginetti Primo e Gian Pietro Tessarolo chiedono a S. Pio X la sua paterna benedizione.



## In memoriam

Ogni qualvolta la campana batte i rintocchi lenti e lugubri per avvertire che un'anima della parrocchia ci ha lasciati, il cuore prova un senso di rimpianto e spontanea sale una preghiera di suffragio. Ma quando questa dipartita — per gli insindacabili misteri di Dio — avviene in forma repentina, allora sorgono un accorato interrogativo sull'evento, un angoscioso dubitativo sulla sua realtà, una commiserazione più profonda di pietà ed una più solidale unione di preghiere con chi piange e soffre!

E questo sentire, nel breve spazio di dieci giorni, si rinnovò, con la dipartita di **Bruno Simeoni** e di **Sergio Favero**.

Da oltre mezzo secolo Bruno Simeoni si stabilì a Riese, qui formò la sua famiglia, qui pianse i suoi cari, qui gioì non solo delle proprie intime gioie familiari, ma ancora dei fausti avvenimenti che in Riese venivano dipanandosi come un filo d'oro. « Sior Bruno »; non era quell'aggettivo tanto l'indice delle sue condizioni di retto ed attivo commerciante, quanto della sua signorilità, che anche esteriormente palesava se stessa; ma più la viveva nel cuore, nel sentimento negli affetti, nel tratto, nella letizia di rievocare il buon tempo passato, tanto dissimile dal nostro oggi, dando così una testimonianza di più che « il ricordo è l'anima della vita », specie se essa è permeata dalla fede, come quella di Bruno Simeoni.

Sergio Favero, saltuariamente qui vissuto perchè motivi di lavoro lo ebbero spesso all'estero, non ebbe, si può dire, neppure il tempo di godere in tranquillità la sua piccola casa, perchè il dolore bussò presto e ripetutamente alla porta e quando parve pagato il tributo al soffrire, lui, il quarantacinquenne Sergio cedette fra il dolore dei suoi cari e l'attonito sgomento di quanti lo conobbero.

**Ignis Ardens** tributa alla memoria degli Scomparsi il proprio cristiano memento ed ai superstiti ricorda che « occorre scorgere negli eventi della vita la Mano di Dio, senza mai dimenticare che è il Suo Cuore che guida la Sua Mano ».

# VITA PARROCCHIALE

## RIGENERATI ALLA VITA

**Parolin Michele** di Battista e Norio Franca Luigia n. il 2-6-1966.

**Ceccato Luisella** di Angelo e Ber-  
no Emma n. il 14-6-1966.

**Borsato Franco** di Armando e  
Nardi Giuseppa il 23-6-1966.

**Strina Giovanni Cataldo** di Pie-  
tro e Gentile Iolanda il 5-6-1966.

**Calzavara Rossella** di Gino e Gio-  
vanna Magaton n. il 13-7-1966.

**Guidolin Carla** di Bruno e Tonel-  
lo Fidelia n. il 22-7-1966.

## UNITI IN S. MATRIMONIO

**Liessi Renato** di Pietro e Burol  
Natalina l'11-8-1966.

## ALLA LUCE DELLA GROCE

**Pastro Pietro** fu Romano di anni  
74 m. il 7-6-1966.

**Simeoni Bruno** di anni 79 m. il  
15-7-1966.

**Favero Sergio** di anni 45 m. il 25-  
7-1966.

**Fassina Vendramino** di anni 77  
m. il 29-7-1966.

**Maschio Angela** ved. Favarese di  
anni 84 m. il 10-8-1966.



**S. Pio X, fammi crescere buono!  
Benedici papà e mamma! Ca-  
ron Paolo.**

---

Visto: nulla osta per la stampa.

Mons. Giovanni Pollicini  
Cens. Eccl.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile - Tip. Ed. Trevigiana - Treviso